

Il barista e l'agricoltore di Cuggiono che giocavano a fare i "narcos" dalla pistola facile

Pubblicato: Martedì 19 Luglio 2022



Dietro la frenetica attività di spaccio nei boschi tra Lonate Pozzolo, Buscate e Cuggiono c'erano due italiani ed un albanese, piuttosto noti nel piccolo centro del milanese. **Andrea Bergamini**, classe 1979 e titolare di un'azienda agricola in paese, e **Ilir Luzaj (detto Elia)**, classe 1970 titolare del **bar Infinity** e uscito dal carcere nel 2019 sempre per droga. Dietro le loro attività lecite si nascondeva il volto oscuro dei fornitori di cocaina per la coppia **Abdellah Elharti** e **Maria Rosaria Tolu**, reali obiettivi del tentato omicidio con colpo di pistola sparato alla persona sbagliata, dal quale è scaturita l'indagine.

Sono i primi due i principali indagati finiti in carcere [nell'operazione della Procura di Busto Arsizio](#) (sostituto procuratore **Flavia Salvatore**) insieme ai **Carabinieri della Compagnia bustocca che hanno lavorato per oltre due anni** con l'obiettivo di ricostruire un pezzo del complesso mondo dello spaccio nei boschi, realtà ormai di rilievo nazionale per i numeri che è arrivato a produrre grazie ad una clientela sterminata di consumatori soprattutto di cocaina ed eroina.

Dall'operazione portata a termine ieri (cinque le persone arrestate mentre una risulta ancora latitante, ndr) è emerso **uno spaccato di malavita che mischia diversi mondi**. Bergamini, coadiuvato da un altro italiano classe 1970, e Luzaj riuscivano a **procurarsi quantitativi importanti di stupefacente che poi smerciavano in parte a singoli clienti e in parte ai fantasmi dei boschi** che gestivano diverse piazze di spaccio tra Lonate Pozzolo, Buscate e la stessa Cuggiono.

Parliamo di un **giro d'affari da circa 9-10 mila euro al giorno al dettaglio**, numeri importanti che oliano una macchina complessa fatta di pali (spesso italiani), accompagnatori (anche loro clienti), collaboratori che facevano da spola tra l'interno del bosco e le vie attorno dove avveniva la cessione.

Il rumore dei colpi di pistola, però, è quello che **ha fatto alzare le antenne della Procura che ha lavorato incessantemente per arrivare all'individuazione del livello superiore allo spaccio al dettaglio**. Il suono delle armi, che sempre più spesso riecheggia nei boschi del Varesotto da nord a sud, senza distinzione, è segno di una situazione instabile all'interno dei vari gruppi di spacciatori ma anche tra di loro. Ci si spara per i debiti accumulati come per l'occupazione di una zona che prima era di qualcun'altro.

Sono sempre più frequenti, dunque, gli omicidi o i ferimenti fino a convincere il procuratore di Busto Arsizio Carlo Nocerino a creare una task force che è stato chiamato **"Osservatorio permanente"** attraverso il quale mettere a fattor comune le varie inchieste che stanno nascendo da questi fatti di sangue.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it